

STAFFETTA ACQUA

QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

[stampa](#) | [chiudi](#)
Copyright © RIP Srl
Regolazione

venerdì 27 aprile 2018

Piano acquedotti, Bardelli (Arera): ancora incerte le risorse

Il direttore Sistemi Idrici dell'Arera in un seminario Anea: ministeri hanno garantito coordinamento, al momento non conosciamo l'esito; possibile revisione elenco alla luce degli aggiornamenti tariffari. Chiarimenti su TICS: saranno progressivamente superati i sussidi incrociati, si prevede aumento spesa per reflui delle utenze industriali. Presentate interpretazioni e simulatore Anea per riordino corrispettivi



C'è ancora incertezza circa la disponibilità di risorse per la realizzazione del Piano nazionale di interventi nel settore idrico previsto dalla Legge di Bilancio, e in particolare della sezione "acquedotti" per la quale l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) ha già presentato un primo elenco di 66 opere per un costo totale di circa 548 milioni di euro ([v. Staffetta 16/04](#)): lo ha spiegato il direttore della Direzione Sistemi Idrici dell'Arera, **Lorenzo Bardelli**, nel corso di un seminario organizzato a Roma, il 17 aprile, dall'Associazione nazionale Autorità ed Enti d'Ambito (Anea). "I ministeri concertanti ci hanno garantito che c'è un grande coordinamento con riferimento alle risorse disponibili – ha detto Bardelli –, coordinamento del quale noi, come uffici dell'Autorità, non abbiamo avuto modo di vedere chiaramente l'esito". In sostanza, si sta ancora verificando quali risorse saranno dedicate al Piano. "Abbiamo appreso – ha aggiunto Bardelli – che esistono allocazioni di fondi che non hanno seguito una logica di chiara e imprescindibile sistematicità; ci sono attori che hanno delle dotazioni ripartite secondo criteri stabiliti a livello governativo, rispetto alle quali ciascun attore ritiene di avere la necessaria autonomia e indipendenza decisionale. Credo che l'intento del Piano nazionale sia riportare questi attori nell'ambito di un coordinamento del funzionamento della finanza pubblica con riferimento al sistema idrico".

Circa il successivo varo dei provvedimenti previsti dalla Legge di Bilancio (i Dpcm di approvazione dei vari stralci), Bardelli ha osservato: "per chi si occupa di questo settore da anni l'acronimo Dpcm non sempre evoca ricordi particolarmente positivi, attendiamo un po' di Dpcm da tempo che non si sono ancora visti; questo non vuol dire che un Dpcm non possa risolvere tutta una serie di problemi, magari può essere anche un modo per sbloccare anche altri Dpcm che sono da tempo attesi dal settore". Il più atteso, sicuramente, è quello che disciplinerà il Fondo di garanzia per le opere idriche, che dovrebbe concorrere anche a sostenere la realizzazione del Piano nazionale ([v. Staffetta 26/03](#)). Bardelli ha espresso, inoltre, "la massima disponibilità a rivedere quanto proposto in una logica di coordinamento con quanto adottato dai ministeri concertanti, ma anche con attenzione a quello che emergerà nell'ambito degli aggiornamenti tariffari". È infatti possibile che, in sede di aggiornamento, vi siano "singole realtà che, per ottemperare ai parametri di qualità tecnica, manifestino esigenze d'investimento non sostenibili con le tariffe esistenti e, qualora quelle esigenze d'investimento fossero inquadrabili in una progettazione matura, potrebbero essere considerate eligibili nell'ambito del Piano nazionale".

Sempre in merito al Piano, Bardelli ha ricordato che l'Autorità ha ricevuto 2.249 proposte d'investimento qualificate come indifferibili e urgenti: "in un settore che va dicendo da un paio d'anni che gli investimenti sono ripresi, qualche dubbio viene". "Il fatto che vi sia un favor per gli investimenti in fase di progettazione definitiva ed esecutiva – ha aggiunto il direttore Sistemi Idrici – permette, per un verso, di avere uno screening semplificato delle proposte, per altri versi può portare a seri limiti nell'efficacia del Piano perché molte di queste proposte possono essere state elaborate e valutate in un modo diverso da quello attuale. Talvolta si ha l'impressione che i progetti esecutivi siano utilizzati un po' come i CV dal laureando: si mandano a tutti e si vede chi li finanzia. Noi saremmo più orientati a favorire una logica di maggior rigore".

Soffermandosi poi di nuovo sull'aggiornamento delle predisposizioni tariffarie, il cui termine di presentazione scade il 30 aprile, Bardelli ha invitato gli Enti d'Ambito a "ottemperare nei termini". Tra i motivi dell'invito, "la crisi idrica che abbiamo attraversato lo scorso anno che richiederà all'Autorità e a tutti i soggetti attivi in questo settore una capacità di reportistica delle decisioni assunte, soprattutto nei mesi estivi".

Obiettivo del seminario era principalmente quello di fare il punto sull'applicazione della disciplina dei corrispettivi idrici (TICSI), esponendo alcuni dubbi interpretativi nell'ambito di un tavolo di lavoro formato in seno all'Anea e illustrando il simulatore predisposto dall'Associazione. Compito, il primo, di **Francesca Spinicci** (Anea) e **Stefano Santandrea** (Atersir), il secondo, del consulente **Marco Vendali**. Tra i principali dubbi applicativi: la trattazione dell'uso condominiale (art. 2.1, considerabile, da un lato, una sotto-tipologia dell'uso domestico, alla quale applicare una specifica tariffa, o, dall'altro, un "metodo" per ricondurre i consumi alle utenze indirette sottostanti; per individuare le utenze residenti, in caso non si disponesse dell'informazione, si può fare riferimento in primo luogo all'Anagrafe nazionale della popolazione residente); l'applicazione della nuova struttura nell'ultimo ciclo di fatturazione del 2018 (art. 4.1, s'ipotizza valga anche per la fatturazione riferita all'anno ma emessa dopo il suo termine); l'interpretazione dell'art. 4.4 del TICSI sulla struttura generale dei corrispettivi per le utenze domestiche (non è chiaro se la ripartizione dei consumi sull'anno presuma un conguaglio su base annua o se la formula utilizzata sia solo indicativa); l'applicabilità della rateizzazione (art. 4.3, sembra essere intesa per tutte le utenze oggetto di conguaglio, a prescindere dall'importo); la definizione dell'agevolazione nella quota variabile di acquedotto (art. 5, stessa struttura per uso domestico residente e non residente ma tariffa agevolata obbligatoria solo per le utenze residenti); la verifica dei vincoli del 20% del gettito complessivo per la quota fissa nell'uso domestico residente (art. 7.2, il dubbio è se calcolarlo sull'intero servizio idrico o per singola attività) e del 10% per l'incremento dei corrispettivi relativi all'uso non domestico (art. 14.1, non è chiaro se a livello complessivo o per ciascuna categoria); l'uso pubblico non disalimentabile (art. 8.2, da chiarire se applicabile a prescindere dalla natura pubblica dei soggetti che svolgono le attività elencate dall'Arera); la formula dell'art. 21.1 sul vincolo ai ricavi da tariffe di collettamento e depurazione dei reflui industriali (in particolare per quel che riguarda la variazione complessiva dei ricavi rispetto all'articolazione previgente e il cap del 10% all'incremento della spesa annua, nonché la progressione temporale di tale tetto); la possibilità di presentare istanze di deroga nel caso i limiti normativi locali per gli inquinanti e le autorizzazioni allo scarico dei depuratori siano meno stringenti di quelli indicati all'art. 17.1. È stato auspicato un confronto con le associazioni dei consumatori sul riordino dei corrispettivi ed è stata caldeggiata la predisposizione di campagne informative da parte degli Enti d'Ambito, nonché la definizione di linee guida per l'attuazione del TICSI.

Rispondendo alle questioni sollevate, il direttore Arera ha voluto chiarire i punti sembrati più suscettibili di errata interpretazione, in particolare quello relativo alla variazione dei corrispettivi per i reflui industriali: da simulazioni di cui riferiva Santandrea risultavano casi con delta negativo e sorgeva il dubbio di come recuperare l'impatto di ampi decrementi dei corrispettivi pagati dalle utenze industriali (laddove gli incrementi sono sottoposti al cap del 10%). Le elaborazioni dell'Autorità prevedono piuttosto un "ribilanciamento del carico che viene riattribuito agli industriali leggermente superiore a quello riattribuito agli altri". Sono stati introdotti limiti sui singoli utenti e sulla spesa complessiva, senza entrare nel merito delle singole categorie industriali, prevedendo che si sarebbero poi ricalibrati a livello locale gli effetti sulle altre categorie d'utenza. La situazione di partenza, infatti, presenta "sussidi incrociati non trasparentissimi e non spiegabili alla luce della direttiva comunitaria", da superare progressivamente, "senza impatti insostenibili nel breve periodo". In quest'ottica, non si dovrebbe avere una riduzione di spesa delle utenze industriali (l'obiettivo sarebbe invece che il costo complessivo a carico di tali utenti corrisponda al loro impatto), mentre dovrebbe presumibilmente ridursi il carico per l'utenza domestica residente, tendenzialmente sussidiante. Non è escluso, in casi eccezionali, che possa anche avvenire il contrario (utenza industriale che sussidia quella domestica e che affronta dunque decrementi di spesa nel riequilibrio della situazione). Conta, in ogni caso, la valutazione sui costi complessivi.

Alcune questioni interpretative restano ancora aperte, ha evidenziato in chiusura **Alessandro Mazzei**, coordinatore tecnico di Anea, ma le soluzioni intanto ipotizzate sono state inviate all'Arera che non ha avanzato particolari rilievi. "Faremo un ulteriore ragionamento e aggiustamento sulle osservazioni relative agli utilizzi industriali", ha concluso Mazzei. "Abbiamo ritenuto di non disciplinare una serie di aspetti", ha ulteriormente rassicurato Bardelli riferendosi alle interpretazioni del TICSI tratteggiate dall'Anea. L'Associazione, ha voluto sottolineare aprendo i lavori la presidente **Marisa Abbondanzieri**, è impegnata nella promozione di un "ripensamento" della regolazione a livello locale, necessità la cui consapevolezza ritiene ancora troppo debole tra le Regioni e nella percezione generale; proprio nel pomeriggio del 17 aprile l'Anea ha incontrato l'Ance "per cercare di capire se ci può essere un terreno sul quale essere reciprocamente consapevoli che c'è un grande lavoro da fare dal quale nessuno si può tirare indietro, in primo luogo le 'istituzioni intermedie' come Comuni e Regioni".